

ne dei ragazzi, ma non può essere sollecitato solo al momento dell'iscrizione al catechismo, in prima o seconda elementare per intenderci. Occorre che inizi nel momento del Battesimo dei figli (con la consegna del catechismo CEI per i bambini) e che continui soprattutto dopo. Non lo si deve realizzare con modalità burocratiche, bensì attraverso un dialogo interpersonale autentico e carico di amore. Vista la situazione dei genitori di oggi rispetto alla fede, è necessario coinvolgerli proponendo loro un cammino fatto di amicizia umana sincera e fraterna, di ricerca del Volto di Gesù Cristo *Buona Notizia* per la vita dell'uomo, di concreta esperienza di preghiera. Per questa proposta ci vuole tanto cuore e semplicità, insieme ad una grande fiducia nel Signore. Al tempo stesso servono un itinerario ed animatori specifici. A tal proposito si può far riferimento a quanto viene dal settore adulti dell'Azione Cattolica, anche se può essere utile ciò che è offerto dai vari Movimenti. **A partire da quest'anno chiedo che nelle parrocchie ci si impegni a studiare forme di accompagnamento delle famiglie dopo la celebrazione del Matrimonio e dopo la celebrazione del Battesimo dei figli.**

VI. Individuazione di catechisti per gli adulti

Perché l'attenzione alla formazione cristiana degli adulti e dei giovani sia concreta, è urgente individuare persone che possano svolgere questo ministero. In tale individuazione occorre tener conto del fatto che adulti significa in genere famiglia. Vista la nostra situazione, partiamo con una piccola cosa, per vedere poi di approfondire il discorso in seguito. **Ogni parroco quindi cerchi durante l'anno semplicemente di individuare alcune persone o coppie che potrebbero diventare catechisti od animatori degli adulti.** Queste saranno poi invitate ad un incontro specifico con me in primavera, per dare così l'avvio ad un percorso formativo che prepari catechisti per il catecumenato o la Confermazione, per il Matrimonio e per il dopo, per il Battesimo e l'accompagnamento dei genitori. Ricordiamoci sempre che la formazione umana e cristiana avviene attraverso una relazione interpersonale vera, attraverso un dialogo personale fatto di attenzione e di amore. Ed è proprio a maturare la capacità di queste relazioni nuove illuminate dalla Grazia di Cristo che punta la formazione dei catechisti per gli adulti.

VII. La formazione dei giovani

L'impegno nei confronti della formazione dei giovani anche in chiave vocazionale, non può mai venire meno. E' un'attenzione che deve rimanere desta. **L'obiettivo concreto di quest'anno è dar vita a più gruppi possibile nelle parrocchie od unità pastorali, iniziando a diversificare la proposta tra adolescenti e giovani.** Con il coordinamento diocesano del *Servizio di Pastorale Giovanile* e la collaborazione del *Centro Diocesano Vocazioni*; con il coinvolgimento dei vicariati attraverso i sacerdoti incaricati; con l'impegno del settore giovani dell'*Azione Cattolica*. La proposta per i giovani si inquadra nel cammino annuale di tutta la diocesi, pur tenendo conto del programma nazionale e internazionale che prevede nel 2008 la celebrazione della XXIII giornata mondiale della gioventù che ha per tema: *"Avrete forza dallo Spirito Santo che scenderà su di voi e mi sarete testimoni"* (At 1,8). Chiedo che da parte di tutti ed in particolare dei

parroci ci sia una cordiale e disponibile accoglienza di quanto sarà proposto dal Servizio Diocesano di Pastorale giovanile.

VIII. Pellegrinaggio diocesano a Lourdes

Tra la fine di settembre e i primi di ottobre del 2008 ci rechiamo insieme a Lourdes. Vorrei che fossimo veramente in tanti. Con i nostri malati. Con l'UNITALSI. Per chiedere a Maria icona della Chiesa che ci aiuti come diocesi di San Miniato ad essere più simile a Lei. Vogliamo mettere sotto il suo manto di Immacolata i nostri propositi, ma anche la coscienza delle nostre debolezze e la pesantezza delle nostre sofferenze materiali e spirituali. Accogliendo il suo invito alla conversione, le chiederemo aiuto per essere una Chiesa viva nel fervore della fede, carica di speranza per tutti gli uomini, animata da una carità concreta. Ormai entrati nel III millennio, porremo nelle braccia di Maria SS., educatrice del popolo di Dio e di ogni cristiano, il nostro proposito per una nuova stagione ecclesiale più radicata in Cristo, più comunionale e più missionaria. Sarebbe bene che nelle parrocchie si fosse prudenti nel proporre pellegrinaggi durante il 2008, per concentrarci tutti quanti su quello diocesano.

4. COME UTILIZZARE IL PRESENTE PROGRAMMA

Il presente programma dovrà essere attentamente preso in esame da ogni presbitero e diacono personalmente, nonché nelle riunioni di vicariato e con i propri collaboratori in parrocchia. Nell'incontro di vicariato, col coordinamento del Vicario foraneo si prenderanno le decisioni più utili per sostenere il cammino delle parrocchie o unità pastorali. Nelle parrocchie o unità pastorali, i parroci esaminino il programma insieme ai consigli pastorali e ai propri collaboratori per vedere come attuarlo. Tale programmazione vicariale e parrocchiale dovrebbe compiersi entro il mese di ottobre 2007.

Affido i nostri propositi al Signore per l'intercessione della Beata Vergine Maria e dei nostri santi. A tutti rivolgo una parola di speranza perché camminiamo fiduciosi sulla strada che il Signore ci va indicando.

Vi benedico di cuore.

✠ *Fausto Tardelli*

*San Miniato, 25 Agosto 2007
Solemnità di San Genesio, martire*

¹ CEI, *"Rigenerati per una speranza viva [1Pt 1,3]: testimoni del grande 'sì' di Dio all'uomo"*, Nota pastorale dell'episcopato italiano dopo il 4° Convegno ecclesiale nazionale, 2007

² F. TARDELLI, *"La speranza in noi. Chiamati a far fruttificare il dono ricevuto"*, Lettera pastorale, 2006

³ Lc 3,6

⁴ cfr CEI, *"Rigenerati per una speranza viva [1Pt 1,3]: testimoni del grande 'sì' di Dio all'uomo"*, Nota n.4.

"LA PARROCCHIA, PALESTRA DI EDUCAZIONE PERMANENTE ALLA FEDE, ALLA COMUNIONE E ALLA MISSIONE"

Indicazioni pastorali per l'anno 2007 - 2008

1. IL CAMMINO DI QUEST'ANNO: ANCORA LA FORMAZIONE

"La parrocchia, palestra di educazione permanente alla fede, alla comunione e alla missione". La frase, che ho trovato più o meno così al n. 12 della "Nota" dell'episcopato italiano dopo il 4° Convegno Ecclesiale di Verona¹, ben sintetizza con semplicità ed efficacia l'impegno pastorale che intendo proporre alla diocesi per l'anno 2007 - 2008. In sostanza ci soffermeremo ancora sul tema della formazione permanente.

Nella Lettera Pastorale che scrissi nel settembre dell'anno scorso² delineavo le caratteristiche di una formazione umana e cristiana per l'oggi, ne sottolineavo la necessità e invitavo i presbiteri, i consigli pastorali, i catechisti, gli insegnanti di religione ed in genere tutti gli operatori pastorali a riflettere e a verificare quello che al momento attuale si stava facendo nelle parrocchie ed in diocesi in ordine alla formazione e quello che avrebbe potuto essere migliorato o riformulato.

L'idea di fondo su cui riflettere e verificarsi era questa: per essere segno della volontà salvifica di Dio nei confronti di ogni uomo e adempiere così al mandato di testimoniare ed annunciare la Buona notizia di Dio Amore, ogni comunità parrocchiale e la diocesi nel suo insieme devono mirare principalmente alla formazione di cristiani autentici, di veri "discepoli" e "apostoli" e "santi". **La proposta educativa e formativa deve essere il compito fondamentale di ogni parrocchia.** Una proposta di formazione permanente a "vivere in Cristo", da rivolgere alle famiglie, agli adulti in genere, ai giovani e ai ragazzi. Un impegno educativo che significa in concreto prendersi cura, prendersi a cuore le persone. Prendersi a cuore l'un l'altro perché ci rendiamo sempre più docili all'azione dello Spirito Santo e diventiamo persone nuove, così innamorate di Cristo ed unite a Lui con tutto il nostro essere, da saper testimoniare ed annunciare ad ogni uomo l'amore di Dio dentro gli ambiti di vita, dentro le forme culturali dell'esperienza umana, attraverso la capacità di stabilire relazioni nuove con gli altri. Come ci ricorda S. Paolo: *"Vi siete infatti spogliati dell'uomo vecchio con le sue azioni e avete rivestito il nuovo, che si rinnova, per una piena conoscenza, ad immagine del suo Creatore. (Col 3, 9-10). Chiamati alla santità e quindi a testimoniare Gesù Cristo, salvezza di ogni uomo, abbiamo da conformarci all'immagine sua, giorno dopo giorno, "finché arriviamo tutti all'unità della fede e della conoscenza del Figlio di Dio, allo stato di uomo perfetto, nella misura che conviene alla piena maturità di Cristo". (Ef 4, 13).* Si tratta in definitiva di sviluppare il dono ricevuto col Battesimo, quando fummo sepolti nella morte di Cristo per risorgere con Lui a vita nuova, acquisendo e maturando pian piano alcuni

Diocesi di San Miniato - Ufficio di Segreteria Pastorale

Piazza del Duomo, 2-56028 San Miniato (PI), Tel. 0571 418071 Fax. 0571 400092

Email: segreteriaapastorale@diocesisanminiato.it; Web: www.sanminiato.chiesacattolica.it

atteggiamenti spirituali fondamentali, quali il desiderio stabile e ardente di essere formati dallo Spirito Santo alla vita nuova; il sentirsi “discepoli” alla scuola del Maestro, con tutta la nostra vita in tutte le sue dimensioni; l'apprezzare e il saper vivere il dono della Chiesa come il “grembo” che genera alla fede; l'anelito a che ogni uomo, ogni donna, ogni ragazzo, giovane o adulto, incontri il Signore e “veda la salvezza di Dio”³, come direbbe l'evangelista Luca.

Questa era l'idea di fondo sulla quale bene o male nell'anno passato si è iniziato a riflettere e a verificarsi. Anche nella “visita pastorale” compiuta al Vicariato della Valdera l'ho potuto constatare; soprattutto mi pare si avverta acutamente la necessità di un passo in avanti nella qualità della vita e della proposta cristiana nelle nostre parrocchie. Se pure si sono mossi i primi passi, molto però resta da fare e quindi è opportuno tornare quest'anno a riflettere insieme sulla formazione.

Per non rischiare di bruciare nella fretta e nell'approssimazione una questione così decisiva per la vita e la testimonianza cristiana nell'oggi e nel futuro, ho preferito rinviare l'assemblea diocesana che era stata prevista per il giugno scorso. Essa avrebbe dovuto raccogliere la riflessione compiuta nelle parrocchie e in tutte le componenti della diocesi in ordine alla formazione, al fine di giungere ad un “sentire condiviso”, ad un “cum-sentire” che fosse la base per quella indilazionabile “conversione pastorale” in senso missionario che dobbiamo compiere. Al momento prefissato non eravamo però pronti. L'idea resta valida e perciò ho spostato l'assemblea al giugno 2008, in modo da avere a disposizione ancora un anno di tempo per completare la riflessione.

Del resto avrebbe poco senso che fosse solo il Vescovo a realizzare questa “conversione pastorale” o a “pretendere” cambiamenti, poggiandosi esclusivamente sulla sua “solitaria” responsabilità. A poco servirebbe, se non fosse un cammino comune assunto consapevolmente e convintamente, fatto “proprio” dal presbitero e almeno dai vari responsabili parrocchiali. Anche perché non si tratta tanto di “fare qualche cosa” quanto di maturare atteggiamenti, acquisendo una mentalità che strutturi le nostre persone e le nostre comunità rendendole capaci di operare oggettivamente il cambiamento.

2. IN LINEA COL NOSTRO PIANO PASTORALE E COL “DOPO VERONA”

Per ben inquadrare il programma pastorale di quest'anno, è senz'altro utile richiamare brevemente il cammino che come diocesi stiamo compiendo in risposta alle attese del Signore su di noi. Esso è ben indicato nel piano pastorale che consegnai alla diocesi 2 anni fa, il cui titolo significativamente era tratto dalla lettera di S. Pietro apostolo: “Pronti sempre a rispondere a chiunque domandi ragione della Speranza che è in noi (1Pt 3,15)”.

L'obiettivo del nostro piano, maturato nell'ascolto della volontà di Dio per noi, è chiaro: diventare una Chiesa più testimoniale e missionaria, a partire da una rinnovata, convinta e gioiosa adesione a Gesù Cristo, morto e risorto; sperimentando la comunione dell'amore tra di noi; per dar gloria a Dio ed essere lievito di

speranza nel nostro territorio, in particolare dentro la realtà della famiglia, nel mondo dei giovani ed in quello delle povertà, vecchie e nuove.

Il piano prevede vari passi, il primo dei quali è stato compiuto nell'anno pastorale 2006 - 2007 sintonizzandosi con l'obiettivo generale del cammino. Il secondo, quello dell'anno appena trascorso, voleva mettere a fuoco la necessità di cammini formativi alla sequela di Cristo. Ed è per l'appunto su questo secondo passo che ci soffermeremo ancora.

Così ci inseriamo in modo sostanziale anche nel cammino della Chiesa italiana dopo Verona, esplicitato nella Nota cui facevo riferimento e dove si parla di tre scelte di fondo che la Chiesa in Italia è chiamata a fare: 1. il primato di Dio nella vita e nella pastorale; 2. la testimonianza, personale e comunitaria dentro gli ambiti esistenziali che faccia risaltare il grande “sì” di Dio all'uomo; 3. una pastorale che converge sull'unità della persona ed esprime l'urgenza di una nuova stagione formativa⁴.

3. IL PROGRAMMA DELL'ANNO

Delineato il quadro generale dell'anno, “la parrocchia, palestra di educazione permanente alla fede, alla comunione e alla missione”, quali proposte per un cammino concreto?

I. Riconoscere il “primato della Grazia”

Prima di tutto, e non mi stancherò di ripeterlo perché non si può dare mai per scontato, c'è da riconoscere il “primato della Grazia”, perché è solo attingendo costantemente a questa divina sorgente che possiamo sperare nella nostra conversione. E “primato della Grazia” vuol dire, invocazione costante allo Spirito Santo, ascolto attento e amoroso della Parola di Dio, preghiera liturgica e personale intensa, celebrazione viva dei Sacramenti e dell'anno liturgico, vita sacramentale profonda. Cerchiamo di far davvero bene tutte queste cose e la presenza di Dio nella nostra personale esistenza e nelle nostre comunità sarà così luminosa che ci condurrà indubitabilmente a quella trasformazione interiore di cui parla Paolo: “E noi tutti, a viso scoperto, riflettendo come in uno specchio la gloria del Signore, veniamo trasformati in quella medesima immagine, di gloria in gloria, secondo l'azione dello Spirito del Signore”. (2Cor 4, 18)

II. Meditazione e preghiera sugli “Atti degli apostoli”

Seconda cosa di quest'anno è la meditazione e la preghiera sugli “Atti degli apostoli”. La scelta è dovuta ad una serie di fattori: il primo è che gli Atti formano un tutt'uno con il Vangelo di Luca letto l'anno scorso. Meditato il Vangelo, era abbastanza ovvio passare agli Atti. In secondo luogo, il libro degli Atti ci parla della Chiesa che diventa missionaria ed è proprio questo che stiamo cercando di fare. Per terzo, possiamo cogliere in questo libro biblico la dinamica del “diventare cristiani”, il dinamismo cioè che fa scoprire la fede e la fa condividere con gli altri fino a diventare testimonianza coraggiosa. Questi vari motivi mi inducono a ritenere che la preghiera e la meditazione sugli Atti ci sarà di grande aiuto per la maturazione di quella consapevolezza eccl-

siale e testimoniale che è l'obiettivo fissato dal Signore per la nostra diocesi.

III. Riflessione sulla Lettera Pastorale “LA SPERANZA IN NOI”

Al terzo punto del programma annuale ci sta la continuazione della riflessione avviata l'anno scorso sulla Lettera Pastorale “La speranza in noi”. Da compiersi con i consigli pastorali ed i catechisti in ogni parrocchia, associazione o movimento. Nelle parrocchie dove la riflessione era già stata avviata non c'è che da raccogliere il lavoro fatto e da approfondirlo. Nelle altre bisogna impostarlo. Anche il nuovo consiglio pastorale diocesano costituitosi qualche mese fa ha iniziato a lavorare in questa direzione e ciò sarà il suo compito prioritario.

Entro i primi di maggio del 2008, ogni parrocchia o unità pastorale, associazione o movimento presenterà il frutto della propria riflessione. A giugno poi, in una due giorni diocesana di carattere sinodale, tireremo le fila, sperando di aver fatto tutti un passo avanti nella maturazione di quegli atteggiamenti che sono alla base di ogni impegno educativo nella comunità cristiana.

IV. Scuole di formazione per i catechisti dei ragazzi

La formazione dei catechisti che completano l'iniziazione cristiana dei ragazzi è il quarto punto del programma annuale. Perché concepiscano sempre di più il loro ministero a fianco dei genitori come “educazione” della persona del ragazzo a vivere in Cristo a partire dalla conoscenza di se stesso e dalla scoperta della bellezza di Gesù. Perché siano testimoni del Risorto in mezzo ai ragazzi, autentici collaboratori dello Spirito Santo per la loro maturazione e pienamente partecipi della fede della Chiesa che genera i credenti e di cui sono ministri.

Per venire incontro al bisogno formativo dei catechisti che abbiano almeno 2 anni di esperienza, si istituisca quest'anno in ogni vicariato un piccolo itinerario. Con il coordinamento del Vicario foraneo, i parroci valutino se sia meglio proporlo a livello di unità pastorale o di vicariato. Le parrocchie però non facciano per conto proprio, ma si sforzino di collaborare. E' opportuno che in ogni vicariato ci sia un presbitero o diacono che segua più direttamente la formazione dei catechisti in accordo con l'Ufficio Catechistico diocesano. Quest'anno la formazione dei catechisti si faccia usando come strumento la lettera pastorale “La speranza in noi” (la si studi, la si approfondisca, la si assimili). Non si dimentichi però il Compendio del C.C.C. che ogni catechista dovrebbe conoscere bene.

Gli aspiranti catechisti (a partire dai 16 anni) e i catechisti che abbiano iniziato il loro servizio entro gli ultimi 2 anni, avranno a disposizione un itinerario formativo biennale predisposto dall'Ufficio Catechistico diocesano che si svolgerà in 8 incontri annuali serali.

V. Accompagnare le famiglie dopo il Matrimonio e il Battesimo

Il coinvolgimento delle famiglie è fondamentale nella formazio-